IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica **il Martedì, Giovedì ed il Sabato**

Anno II - Num 34. | Abbonamenti | Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 15 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 14 maggio.

E siamo ancora allo stesso punto. Neanche la seduta di sabato ebbe virtù di rischiarare un po' la situazione. Ed è ben difficile che oggi si venga ad un voto; percui ne abbiamo ancora per ventiquattr'ore, almeno, d'incertezza, prima di sapere se lo *stringimento dei freni* s'abbia meritato o no l'approvazione dei nostri onorevoli. Quello intanto dei discorsi di jeri, che ci sembra merti d'esser segnalato, come prova di gran coraggio civile, si è il discorso con cui l'onorevole Billa si sforzò dimostrare esserci in Italia della libertà fin troppa. Diamine! L'on. Billia, in prova del suo asserto, potea benissimo citar ciò, che, da Roma, jeri stesso, si telegrafava al *Secolo*.

« Prima del processo di Udine, uno di quei « due imputati, il Ragosa, esercitava una « farmacia a Toscanella e dopo l'assoluzione « ne riprese l'esercizio. Gli venne però quasi « subito intimata la chiusura della farmacia, « perchè non possiede la laurea italiana, ma « quella austriaca; e gli si negò la concessione del tempo neccessario per far regolarizzare i suoi titoli in qualche università « italiana. Recatosi a reclamare presso le « competenti autorità, il Ragosa ebbe in risposta di badare ai casi suoi e di tener « presente alla mente che le porte del con- « fine sono sempre aperte per lui. Intravedendo in queste parole una minaccia di « possibile estradizione, il Ragosa decise d'emigrare in Svizzera. »

È vero se non ci fosse troppa libertà in Italia, il ministero Depretis, già da tempo, sarebbe stato dal Parlamento posto in istato d'accusa, per lo meno.

L'idea di un nuovo canale, che unisca il Mediterraneo al mar Rosso, idea che va acquistando sempre maggior favore in Inghilterra, è forse destinata ad aggiungere una nuova complicazione a quelle tante che formano la *Questione Orientale*.

Francia, come ben si può credere, s'allarma di questa idea inglese, ma, impossibilitata per ora a muovere una seria opposizione, finge di credere alla sua inattuabilità e si distrae, intanto, allungando le mani sul Congo e sul Tonkino.

Lo Czar di tutte le Russie aspetta, impaziente, il dì della incoronazione; e la sua polizia tutti i giorni va escogitando qualche nuova misura precauzionale. Ad una cosa soltanto non si vuol por mente. Alla miseria di molte regioni dell'impero, dove, per le seminagioni d'inverno distrutte, si prevede inevitabile una desolante carestia. Che importa! Muojano pur le migliaja, di stenti e di fame, basta che l'uno s'abbia feste e doni.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11 maggio.

(C. M.) La Camera ha dunque fino da lunedì scorso ripreso i suoi lavori. C'erano all'ordine del giorno le varie interpellanze presentate da mesi e rimandate decimate dopo la discussione dei bilanci. E qui mi cade in acconcio un' osservazione. Questo sistema di rimandare le interrogazioni dal governo è assai deplorevole, poichè esse perdono il colore della circostanza, dell'urgenza e quel calore che agita giustamente nel momento l'animo degli interpellanti. La discussione, spostata così dal suo ambiente naturale, porta di necessità una diminuzione di calore, di impegno, di energia anche negli uomini più provetti e rotti alle battaglie parlamentari, e le interpellanze perdono necessariamente di opportunità e di efficacia. Parlare, ad esempio, adesso dei torbidi avvenuti a Treviso tre o quattro mesi fa o della commemorazione di Oberdank a piazza Sciarra, quando i giurati son lì per lì per pronunziarzi in proposito pare, naturalmente a tutti cosa inopportuna, così la prerogativa dei signori deputati perde di prestigio a beneficio del governo, il quale fa e disfà come gli talenta, sicuro di non avere dei grattacapi. Il Presidente del Consiglio si scusò del rinvio delle interpellanze perchè queste avrebbero arrestato il disbrigo dei lavori parlamentari e l'approvazione dei bilanci, secondo lui, aveva maggior importanza che le interpellanze stesse. Ai rappresentanti del popolo la legge accorda il beneficio delle interrogazioni e delle interpellanze poichè queste, se fatte a tempo e luogo, possono avere una importanza decisiva e il dittatore Depretis arbitrariamente si fa giudice sulla importanza di quanto gl'interpellanti possono dire. Si capisce che a lui le interrogazioni non fanno fitta, dappoichè ha saputo crearsi una posizione parlamentare così mostruosamente impolitica che mai l'eguale, ma si capisce anche la tenacità dei pochi deputati, i quali non entrano nella sua ibrida maggioranza, fatta, come ben disse l'on. Indelli, di otto, nove minoranze, non gli accordino pace, tregua, quartiere e stiano sempre sulla breccia a tirargli contro quantunque volte per lui si violano le leggi e si trascini il parlamentarismo a scene umilianti. Il Depretis ha applicato il *divide et impera* dei gesuiti alla sua politica versipelle con una abilità più unica che rara, ha saputo formare delle varie frazioni della Camera un impasto eterogeneo, ma che gli concede di tirar via a modo suo, nè s'accorge il meschino che, prima o poi, egli stesso resterà vittima dei suoi trionfi, e la Storia lo giudicherà severamente per questo arresto, che egli con giochetti e tranelli ha provocato e mantiene.

*
* *

Maffi, Pais, Indelli, Sonnino, Cavaletto, Severi, Bertani Caperle e Fortis aprirono un fuoco di fila contro l'on. Ministro dell'Interno.

Fu una vera battaglia data con serietà, con coraggio, con abnegazione, colla sicurezza matematica di non raccogliere i frutti della vittoria. Da una parte si deploravano le misere condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Verona; dall'altra la sollevazione dei contadini in quel di Treviso; quì si grida contro il sensibile aumento dei delitti nella Sardegna, là si parla di antagonismo fra guardie e carabinieri; questi vuole che governo provveda perchè abbia a cessare di dar sangue la piaga dell'emigrazione, quegli sostiene che nella provincia di Arezzo è inspirata da criteri partigiani: in una parola fu una requisitoria dura, incalzante, tagliente contro il Depretis, la sua amministrazione, la sua dittatura. Ma chi riportò gli onori della giornata, chi, colla sicurezza di perdere davanti la forza dei partiti, ma di uscir vittorioso e glorioso davanti l'opinione pubblica, fu l'on. Fortis, ascoltato religiosamente da tutta la Camera, logico, stringente, dilemmatico, lottando a viso aperto, non per gli uomini, ma per la libertà, non contro il liberticida, ma pel trionfo della giustizia ora conculcata e convertita in arbitrio.

*
* *

Devo io ripetere quanto ha detto il rappresentante della generosa, ardimentosa Forlì? Passò attraverso tutta quanta la politica interna ed estera e la sviscerò come l'esperto chirurgo fa col bisturì sul corpo dell'ammalato. Prese le mosse dalla condanna di Oberdank, ricordò la generale commozione ridestata negl'italiani da quella morte, l'odio che si svegliò contro una Potenza vicina e l'urlo generale d'indignazione; il contegno del governo davanti a queste manifestazioni da prima esitante, poi repressivo, reazionario, tendente a soffocare qualunque dimostrazione di simpatia pel giovane infelice e per la causa che sul fior degli anni lo trasse al patibolo, e a calunniare il carattere di quelle dimostrazioni per raggiunger un deplorevole intento: quello d'opprimere, di perseguitare gl'italiani per far piacere ai carnefici degli italiani. L'on. Fortis rimproverò, deplorò egli pure le intemperanze di quei giorni, ma deplorò maggiormente che il governo cogliesse quell'occasione per colpire un partito. Sequestrò giornali, iniziò processi e rinnovò brutalmente le gesta delle vecchie polizie negli episodi di piazza Sciarra; si spinse lo zelo fino al grottesco, l'Autorità politica si intrugliò con quella giudiziaria; si scatenarono le ire contro chi parlava di Trieste e Trento, di portar bandiere abbrunate quando negli anni passati si tennero comizi per l'Italia irredenta, e sì che le leggi non sono mutate. Sventuratamente si sono mutati tempi e uomini. Ma sarebbe inutile che io vi ripetessi lo splendido discorso dell'on. Fortis. Egli provò che, oggi, imperante Depretis, si manomettono le leggi interne per servilismo, per paura il governo si mostrò autoritario coi deboli, cortigiano coi forti, impotente a governare colla libertà. Interruzioni, rumori, denegazioni, applausi accompagnarono l'on. Fortis nella sua splendida arringa e a questa ne seguì una non meno gagliarda dell'on. Indelli sulla questione dei partiti parlamentari, sugli equivoci creati dal Depretis per mancanza di un programma pratico.

*
* *

Depretis rispose e con sufficiente abilità e anche con buona dose di ragioni agl'interpellanti; ma tutta la sua furberia, tutto il suo ingegno, tutta la sua consumata pratica nella vita parlamentare, tutti i ripieghi, le tergiversazioni, il funambulismo politico nel quale è maestro, impallidirono davanti le argomentazioni del Fortis. Depretis negò, negò, negò, calunniò l'estrema sinistra dicendola sovversiva e repubblicana . . . . per guadagnarsi la maggioranza: ora terribile come un Capitan Fracassa (non il giornale), ora tapino come uno che ha bisogno e cerca d'aiuto, sempre raffinato nel dire, scaltro nell'affermare, arrogante nel negare, insomma più Depretis del solito Depretis, ma a nulla giovò. Ho parlato con un deputato di destra e mi assicurò che nelle stesse file del partito avversario il Fortis trovò ammiratori e le sue argomentazioni di gran lunga più forti che quelle dell'on. Depretis. Morana ha presentato una mozione. Ora vado alla Camera.

*
* *

La confusione è al colmo: parlò Morana, parlò Nicotera: seduta tempestosissima. — Per Depretis corre il quarto d'ora di Rabelais.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 14 maggio.

Ieri a sera al nostro Teatro Sociale avvenne una imponente dimostrazione contro le esorbitanze del nostro Consiglio Comunale. Una pioggia di biglietti con le scritte « Abbasso il Consiglio comunale, viva il Collegio-Convitto, evviva la tolleranza religiosa, viva la patria » innondò tutto il teatro, e le grida di tutti gli astanti contribuirono a rendere solenne la dimostrazione. Vi prego di annunciarla sul giornale di domani, in seguito vi manderò maggiori dettagli.

NOTERELLE

La spesa totale nell'Europa degli eserciti stanziali si valuta a 4 miliardi e 24 milioni. Il massimo lo spende la Russia, 912,500,000; il *minimum* la Svizzera 13,700,000. Il numero dei soldati che mantiene l'Europa si può computare a 4,500,000. Gli Stati Uniti d'America, che contano 52 milioni d'abitanti, hanno un esercito di 25 mila uomini. L'Europa coi suoi spaventevoli eserciti, irta di bajonette, colla sua pace armata, preoccupata sempre dalla idea di trovar la maniera di uccider più uomini nel minor tempo possibile, langue, e correnti d'emigrazione si riversano periodicamente oltre l'Oceano, mentre l'America, priva di questa *piovre* delle truppe permanenti, fa passi giganteschi nell'agricoltura, nel commercio, nelle industrie e innonda coi suoi prodotti i nostri mercati, e chiama a se le braccia più poderose, il nostro oro.

* *

A Trieste si è costituita la Società degli Alpinisti. Presidente fu nominato il signor De-Reya Lorenzo. Mandiamo un saluto ed i più vivi auguri agli alpinisti triestini. Il Consiglio Comunale di Trieste, come attestato di benemerenza, accordò al tutt'ora detenuto prof. Gregorio Draghicchio un anno di stipendio consistente in fiorini 700. L'atto onorificente del Municipio Triestino merita segnalato o dimostra tante o sì belle cose, che per prudenza vogliamo tacerle.

* *

Martedì sera 8 corr. al teatro filodrammatico di Trieste la Compagnia Nazionale diede la sua ultima recita. Il teatro *rigurgitava* di spettatori. Calata la tela, cominciò la dimostrazione d'addio. Fu uno di quei saluti che restano nella memoria incancellabili. Gli spettatori erano tutti in piedi acclamando e agitando i cappelli, le signore della platea, dei palchetti, del loggione sventolavano i fazzoletti. Gli applausi durarono venti minuti ed undici furono le chiamate al proscenio. Tutti gli attori della compagnia stavano lì pallidi come per isbalordimento. Paolo Ferrari voleva dir qualche cosa, ma non potè; ma Virginia Marini balzò alla ribalta gridando: *Viva Trieste*... Fu come una scossa, e l'entusiasmo del pubblico salì a quel punto che non si descrive. Gli applausi si raccolgono in un grido solo uscente da un petto immenso; la commozione diventa un singhiozzo, il riso si confonde in lagrime. Così scrivono dall'italianissima Trieste al *Mare di Genova*.

Altro che alleanze italo-austriache: altro che comprimere qua e colà manifestazioni patriotiche. A Trieste palpitano cuori italiani che si sentono chiamati, in un tempo non lontano, a riunirsi alla madre patria.

* *

Il giorno 27 corr. avrà luogo a Roma l'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli, e nello stesso giorno a Pavia verranno inaugurate due lapidi; una che ricordi ai venturi la gloriosa famiglia che ivi crebbe devota alla patria, ed un'altra a Giuseppe Garibaldi.

* *

L'on. Crispi così parlò alla Camera di Guglielmo Oberdan e della dimostrazione stata fatta nel Regno al martire Triestino: « Chi è in Italia che non può ammirare quel giovane che andò a gettarsi nelle mani dei suoi carnefici, il quale tanta paura fece ai suoi giudici che vollero persino cancellare la traccia della fossa a lui dischiusa. » Simile ammirazione, on. Crispi, ha dimostrato d'averla, è vero, un intero popolo, tranne i ministri Mancini e Depretis!

MONUMENTO AI MORTI PER LA PATRIA

(Continuazione vedi N. 33).

1859

Braidotti Michelangelo Udine, Gervasoni Antonio Udine, Miotti Celeste San Daniele, Paulis (de) Luigi Zompicchia, Paroni Luigi Pordenone, Pellarini Valentino S. Daniele, Seoli Luigi Udine,

1860

Battan Pietro Udine, Borluzzi Giuseppe Savorgnan del Torre, Chiave (della) Francesco Udine, Commessatti Giuseppe Tolmezzo, Fantaguzzi Vittorio Venzone, Fornasotto Dario Sacile, Grillo Dario Sacile, Lavagnolo ing. Pietro Udine, Linda Leonardo Reana, Maddalena Antonio Pordenone, Miani Marco Palmanova, Sartori Eugenio Sacile, Sporeni Girolamo Tarcento, Torre (del) Antonio Campoformido.

1861-65

Baschera Angelo Tavagnacco, Bertossi ing. Giov. Batt. Pordenone, Braidotti Cesare Bertiolo, Celloni Isidoro Udine, Fiumiani Nicolò Udine, Giuliani-Lessani Carlo Udine, Girolami (de) Lorenzo Udine, Gerarduzzi Leonardo Udine, Levis Luigi Udine, Merluzzi Enrico Magnano in Riviera, Monticco Alessandro S. Vito al Tagliamento, Orlando Giuseppe Palmanova, Pletti Beniamino Udine, Tell Giuseppe Udine, Tracanelli Antonio Gorizzizza, Vanini Gio. Batt. Udine, Viscardis Giuseppe Bertiolo, Zattiero Angelo Forni di Sopra, Zilli Luigi Udine.

1866

Barazza Giovanni Udine, Bidischini Enrico Palmanova, Braidotti Antonio Cividale, Brisighelli Giuliano Udine, Ciani Beniamino Tolmezzo, Faleschini Giuseppe Udine, Fannio Giuseppe Udine, Furlani Antonio Udine, Longo Ferdinando Udine, Lotti Federico Udine, Magrini Giulio Luint, Munich ing. Antonio Udine, Ongaro Luigi S. Daniele, Osualdello Osualdo Navarons, Pasini-Vianello Luigi Udine, Sartori Adolfo Sacile, Scrosoppi Giov. Batt. Udine, Stolfa Francesco Udine, Valenti Francesco Udine.

1870

Colosio Valentino Bertiolo, Chieul Giuseppe Udine.

NB. Ai nomi dei volontari morti che in questo Elenco non venissero trovati, si prega di aggiungere tutte quelle indicazioni necessarie a stabilire l'identità della persona, a precisare i fatti ai quali avessero preso parte ed infine a notare il luogo, la data e la causa della morte. Tutte queste indicazioni devono essere appoggiate da documenti o da prove testimoniali.

CRONACA CITTADINA

Società dei Reduci. Nell'assemblea tenuta domenica 13 corr. riuscirono eletti i signori: Galateo comm. Giuseppe presidente, Tonutti cav. Ciriaco vice-presidente; Antonini Marco, Berghinz avv. Augusto, Prampero comm. Antonino, Baldissera dott. Giuseppe, Marzuttini dott. cav. Carlo, Celotti dott. cav. Fabio, Comencini ing. Francesco, Novelli Ermenegildo, Cantoni Giov. Maria, Baschiera avv. Giacomo consiglieri, Tellini Gio. Batta cassiere, Janchi Gio. Batta portabandiera, Bianchi Basilio Pietro segretario. A membro della Commissione pel monumento a Garibaldi il prof. Bonini Pietro.

Agli elettori amministrativi. Il nostro giornale fu il primo ad occuparsi della faccenda delle elezioni comunali che tra noi presto si faranno. Parlammo di elezioni generali, perchè così era l'opinione di tutti e della stessa Giunta municipale, che per bocca dell'onorevole Sindaco le annunziò al Consiglio. Ci pareva che il presente fosse proprio il caso di rinnovellare il corpo amministrante *ab imis fundamentis*. Pare invece che così non debba essere, e sia ormai ineluttabilmente deciso di passare alla nomina parziale come per lo passato, più l'aggiunta di dieci consiglieri nuovi.

E così sia; noi certo non ci mettiamo in cattedra per dir parolone contro questo addottato sistema, sebbene non ci sembri il più retto sia dal lato legale, sia dal lato della convenienza. Forse lo sarà dal lato della opportunità per coloro che in ogni maggior sviluppo della libertà, ed in ogni caso in cui temono il concorso di gente nuova, vedono lo sfascio delle istituzioni che essi *amano tanto*, prevedono di essere *ingratamente dimenticati* dai *buoni* elettori. Siamo persuasi però che questa volta, sieno le elezioni generali o limitate, il corpo elettorale si farà più vivo del solito. E più vivo tanto nel senso d'un maggior concorso alle urne, quanto per lo studio che porrà nello scegliere i nuovi consiglieri fra quelli che possono alla pubblica azienda portare reali vantaggi.

Per oggi ci limitiamo a questi cenni, tanto per tener desta l'attenzione degli elettori; quanto per metterli in guardia sulle probabili o possibili pressioni, dirette od indirette, che fin d'ora potrebbero usarsi verso di loro, da quelli, o dai partigiani di quelli, che s'imposero per lo passato, e che vorrebbero, anche per l'avvenire, imporsi alla pubblica opinione. Guardatevi quindi, o elettori, bene attorno; non lasciatevi lusingare da parvenze che anche per lo addietro vi ingannarono. E sopra tutto mettetevi bene in mente che il vostro suffragio non ha per iscopo di soddisfare personali ambizioni, o di mettere sul trono dei falsi amici, o di aprire la via agli amanti di carrozzini o carrozzoni; bensì quello di creare una rappresentanza municipale, che seguendo le norme della legge e penetrandosi dei bisogni del comune, prenda a cuore le cose nostre cittadine, e rinsangui le municipali finanze non con tasse nuove, ma con più retti sistemi d'amministrazione.

A tempo opportuno ritorneremo sull'argomento.

La consorella di Via Gorghi va pubblicando dei lunghi sermoni, per persuadere gli elettori che conviene tener conto dei servigi prestati dai cessati consiglieri, che primeggiarono e si resero benemeriti, e la poverina ha una pittima sullo stomaco che conviene liberarla, e non lasciare che si scalmani tanto in quei lunghi predicozzi, che tutti hanno compreso l'antifona. Essa ha un nome da buttar fuori e, pur di vincere su quello, verrebbe a patti su tutti gli altri: venderebbe l'anima anche al diavolo. Oh lettori non vogliamo torturarvi più a lungo! *La Patria del Friuli* compresa, della necessità di portare nel consiglio un'elemento giovane, vuole candidato il com. Paolo Billia e questo è quanto. Gli elettori all'incontro, tenerissimi del proverbio che « l'ingratitudine è l'indipendenza del cuore », sembra pensino invece a rinvigorire il consiglio sofferente di languore con del sangue giovane e vigoroso.

Il comm. Paolo Billia ha risposto all'articolo apparso sulle colonne del *Giornale di Udine* e firmato « *Un elettore* » ed egli cortesemente spiattella i motivi che determinarono la Prefettura ad indire le elezioni complementari, mentre tutti s'aspettavano le generali, sapendo, per lunga esperienza, quanta difficoltà si presenti, ad ogni crisi municipale, a comporre una nuova Giunta. La lettera di esso commendatore sembra la relazione che procede un progetto di legge da ritenere quasi (bello quel *quasi!*) ch'egli formi una stessa persona colla Prefettura. Parliamo coll'ingenuità che ci è comune, senza malignare. Sfogliando il repertorio di massime di giurisprudenza amministrativa pubblicato dal giornale « *La Legge* » trovammo la seguente massima: « Quando consta che un comune abbia un numero di consiglieri minore di quello che la legge gli assegna in riguardo al numero degli abitanti, *deve procedersi alle elezioni generali*, previo lo scioglimento del consiglio. » Nella raccolta di massime di giurisprudenza intitolata il *Comune* si trovano le seguenti: « Aumentato il numero dei consiglieri non è luogo ad elezioni parziali dei mancanti, ma si deve procedere alle elezioni generali (Legge X 11, 33.). Sono nulle le elezioni suppletorie a questo scopo (*ivi*). » Dallo stesso massimario del giornale « *La Legge* » si apprende che fu regola pratica e costante di procedere alle elezioni generali per completare il numero di consiglieri nel caso di aumento del sesto.

Colle elezioni complementari si evita qualche temuto ostracismo e questa è la morale della favola.

Al nostro gerente venne notificato nel 12 maggio cor. un estratto della requisitoria del Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello in Venezia con il quale lo si notifica che in seguito alla sentenza 14 aprile p. p. della eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze risolvente il conflitto di competenza fra il Giudice istruttore di Udine e questo Tribunale, e dichiarando di competenza della Corte di Assise la causa contro esso gerente imputato del reato di cui l'art. 24 della legge sulla stampa per avere nel nostro giornale del 28 dicembre 1882 pubblicato una sottoscrizione per una lapide in marmo a *Guglielmo Oberdank*, la Procura Generale stessa chiedeva alla Sezione d'Accusa della Corte d'Appello in Venezia una dichiarazione *di non farsi luogo a procedimento per non essere sufficientemente dimostrata la sussistenza del reato*. L'estratto suddetto è firmato dall'egregio cav. Cisotti, dalla ironia della sorte serbato ad ammorzare il tanto zelo dimostrato alla nostra Corte d'Assise nel processo Giordani-Ragosa in omaggio alle strette di mano date alla famosa rivista di Vigonza. Eppure le corone deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele non sono ancora mutate in serpi e con buona pace dell'illustrissimo signor Procuratore Cisotti non lo saranno mai.

La Società Operaja s'è fatta, molto lodevolmente, iniziatrice della cerimonia da farsi il giorno 2 giugno per commemorare la morte del generale Garibaldi. Tale iniziativa avrebbe avuto dovere sacrosanto di prenderla la Società dei Reduci; ma la discordia scoppiata nel suo seno le fece purtroppo dimenticare il proprio dovere. La Società Operaja ha agito patrioticamente promovendo le onoranze a Colui che fu suo presidente onorario e promotore delle Società Operaje in Italia.

Adunanza dei delegati delle associazioni cittadine. Invitate dal Consiglio della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione di Udine si riunirono in seduta i rappresentanti delle Società operaia generale di mutuo soccorso, Reduci, Calzolai, Cappellai, Parrucchieri, Sarti, Fornai, Tappezzieri, Circolo artistico, Circolo liberale operaio, Associazione politica popolare, Istituto filodrammatico, Club filodrammatico, Tipografi, Pompieri, e ad unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Le associazioni popolari udinesi, plaudendo alla iniziativa della Società operaia di mutuo soccorso in Udine di commemorare l'anniversario della morte del Generale Garibaldi,

Venute a cognizione della nomina della nuova rappresentanza dei Reduci,

Ritenuto che a questa associazione spetti il dovere di farsi iniziatrice della cerimonia,

Dichiarono di soprassedere ad ogni deliberazione in attesa di quanto sarà per fare detta Società pel patriotico scopo.

Hanno dichiarato di aderire, a quanto dalle associazioni consociate venisse proposto, i rappresentanti delle Società falegnami, Ginnastica, Stenografia, Alpina friulana.

Domenica sera ebbe luogo l'annunciato spettacolo al Teatro Minerva a beneficio dei Reduci bisognosi. La platea, le gallerie, il loggione erano affollatisimi, ma i palchi, ove suole prender posto la così detta *alta società*, si videro completamente e vergognosamente vuoti. Tranne il consigliere delegato cav. Filippi ed il Maggiore dei Carabinieri, le Autorità tutte municipali, provinciali e governativi brillavano per la loro assenza. Così dicasi alla nostra aristocrazia del blasone, la quale preferì starsene a casa anzichè associarsi ad una dimostrazione filantropica e patriottica. Si vide un nugolo di agenti di Questura, ma nulla v'è a meravigliarsi sotto il ministero della paura. Ameno è a sapersi che la Questura volle leggere, prima di darne l'assenso, la Commedia del Ciconi e la poesia del Cavallotti; volle sapere chi erano i due reduci che doveano fare gli assalti di sciabola e spada e tempestò di chiamate e raccomandazioni la commissione della spettacolo. L'inno reale fu suonato due volte fra gli applausi del pubblico, e quattro volte fu suonato quello di Garibaldi fra i continui battimani. Quando si presentò al proscenio *Antonio Giordani* fu un vero urlo d'evviva, d'applausi, uno sventolar di fazzoletti, agitar di cappelli, batter di piedi e di bastoni e più volte egli dovette presentarsi al proscenio. Dimostrazione più bella, eloquente e commovente non poteva farsi al nostro bollente patriota, tenuto iniquamente in carcere per ben 7 mesi. Applauditissimi furono tutti gli attori nella produzione « I Garibaldini » e così pure il sig. Angelo Berletti che declamò egregiamente la marcia di Leonida. Il sig. Banello riscosse pure molti applausi nell'accademia di magia e prestidigitazione.

Insomma fu una bella serata e sia di lode alla solerte ed intelligente commissione dello spettacolo.

Ringraziamento. La *Società dei Reduci* tributa i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che prestarono gentilmente l'opera propria o che in qualsiasi altro modo contribuirono all'esito del trattenimento a beneficio dei Reduci bisognosi datosi la sera del 13 corrente al Teatro Minerva. Così pure un ringraziamento alla Spettabile Impresa del Gaz per il cortese dono dell'importo dell'illuminazione; ai signori Proprietari del Teatro stesso per la gratuita concessione del medesimo; ed alla Presidenza del Consorzio Filarmonico per il generoso concorso dell'orchestra.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 14 *(Camera dei Deputati)* **Cavallotti** parla in favore della mozione Nicotera. Desidera in tutti schiettezza, per potersi reciprocamente stimar meglio e stringersi fiduciosi quando il richiedessero supremi bisogni della patria. È inutile che Depretis s'ostini a negare quanto tutti riconoscono; esser egli cioè passato alla Destra. Se Depretis lo confesserà lealmente, sarà utile alla Camera ed al paese la lieve sottrazione che ne verrà nella maggioranza. Deplora le condizioni delle libertà individuali in Italia e gli abusi di potere dell'autorità politica. Dice non credere che il Ministero ordini gli abusi; ma se i funzionari non fossero affidati di poter impunemente procedervi, se ne asterebbero. Biasima le servilità verso l'Austria alla quale si chiede oggi, senza poterne sperar nulla, quell'amicizia ch'essa ci domandò or son quatro anni e che si avrebbe in allora potuto accordare sotto certe condizioni. Riferendosi alle parole del Minghetti, che disse esser la trasformazione legge di natura, desidera che la gioventù volga lo sguardo a più alti ideali che non sieno le piccole gare e i *trasformismi* della Camera. Rammentando quanto sangue e quanti sacrifici costò il nostro risorgimento, raccomanda ai giovani di opporsi risolutamente a che sia soffocata la libertà. Afferma esser debito nostro mostrarci italiani prima che dinastici. Conchiude dicendo la trasformazione avvenire in natura per via di putrefazione; esser questo lo stato nostro d'oggi. Doversi uscirne al più presto perchè una nuova vita possa sorgerne.

Bonghi fa un lungo discorso, per confutar Cavallotti e per lodare Minghetti e la politica interna del ministero. Per stanchezza dell'oratore, il seguito del discorso è rimandato a domani. Levasi la seduta alle 7.3|4.

La Commissione per l'esame del disegno di legge sull'esercizio ferroviario si è radunata stamane. Discusse la questione del riscatto delle ferrovie meridionali deliberando, prima di prendere una risoluzione, d'interpellare il ministro Baccarini sugli oneri che ne deriverebbero allo Stato. La Commissione si radunerà stasera ovvero domani mattina per udire la risposta dell'on. Baccarini.

Stamane si è pure radunata la commissione per la legge comunale e provinciale. Alcuni commissari discussero sull'opportunità di stralciare dalla legge alcuni articoli riguardanti la nomina del sindaco, quella del presidente della Deputazione provinciale, e l'allargamento del suffragio. Quest'idea fu respinta dalla maggioranza dei commissari. La giunta discuterà domani intorno alla Commissione amministrativa.

L'Associazione progressista non ha ancora proclamato il suo candidato per il seggio vacante nel primo collegio di Roma. L'associazione elettorale di Trastevere ha proclamato la candidatura di Pericoli.

Alla seduta odierna della Camera erano presenti circa 350 deputati. Finora furono presentate alla presidenza sette mozioni. Quelle di Nicotera, Cavallotti e Bertani sono contro il ministero. Le mozioni di Alimena e Tajani sono in favore. Incerte quelle di Serena e Giovagnoli. Credesi che la discussione continuerà fino a sabato.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Sete e bachi.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti		Odierni	
Frumento vecchio	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
detto nuovo	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco comune	»	12.45	13.50	12.60	13.50
detto *cinquantino*	»	12.—	12.70	—.—	—.—
detto *gialloncino*	»	14.50	15.—	—.—	—.—
Segale	»	—.—	13.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	20.—	23.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	7.50	8.20	—.—	—.—
detto detto II	»	6.—	7.70	—.—	—.—
detto della Bassa I qualità	»	—.—	—.—	6.—	7.50
Paglia	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	48.—	53.—	48.—	53.—

G. B. DEPACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le doccie sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
Bagno caldo in vasca solitaria con relativi asciugatoi:			
Ia CLASSE	L. 1.00	L. 10	L. 5
IIa CLASSE	» 0.60	» 6	» 3
Doccia in gabinetto particolare con asciugatoi	» 0.40	» 4	» 2
Doccia con apparato frigorifero	» 0.60	» 6	» 3

LA DIREZIONE.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.